

«Più innovazione per reagire all'incertezza» Così la spinta delle imprese del made in Italy

Il summit di ItalyPost e L'Economia : aumentare le quote di export e i mercati

A Vicenza

di **Fabio Sottocornola**

Anche i sostenitori del «piano B stanno rinunciando a fare scenari. La situazione internazionale, dalle guerre ai dazi, è troppo caotica. Dunque, per un'impresa è meglio concentrarsi su pilastri fondamentali come la crescita, i valori, la sostenibilità, i talenti. Ne sono sempre più convinti gli imprenditori che guidano aziende Champions, chiamati a raccolta anche ieri nell'ultimo giorno del Summit organizzato da ItalyPost con *L'Economia del Corriere della Sera* alla Fondazione Cuoia di Altavilla Vicentina.

«Di fronte a ogni *disruption* si reagisce con più innovazione e senza avere paura. Dobbiamo essere curiosi e investire su noi stessi» afferma Valentina Aureli, ceo di Aetna, tra le prime cinque realtà della packaging valley con un fatturato di 520 milioni di euro. «Ma adesso l'obiettivo è arrivare al miliardo. I nostri clienti sono già Billion company: abbiamo imparato da loro che

bisogna pensare in grande». La sfida principale non arriverà dal mercato ma sarà «la tenuta dei nostri valori», sostiene Aureli. Che ha inserito 150 giovani in azienda: «Anche con i dazi, per le nuove generazioni il mondo resterà globale». Ne è convinta Maria Cristina Piovesana, presidente di Alf Invest (arredo casa) che esporta nel mondo l'80% dei prodotti: «Il made in Italy è apprezzato. La chiameremo con un altro nome, ma la globalizzazione non è finita». Una chiave di volta per il futuro è la sostenibilità: Davide Bollati, presidente di Davines, azienda di Parma che produce shampoo e cosmetici, è impegnato su diversi fronti: «Vogliamo arrivare al 100% di autoprodotto energetico e al disaccoppiamento del fatturato che deve salire mentre le emissioni di CO2 devono scendere». Al Summit gli imprenditori hanno fatto il punto anche della situazione italiana, in particolare il Piano transizione 5.0 sul quale il governo ha investito sei miliardi di euro ma, a pochi mesi dalla chiusura del progetto, ne risultato spesi 1,2 miliardi. «Era partito malissimo, poi è migliorato ma poco. Un peccato,

anche perché non c'è troppo tempo a disposizione per farlo diventare qualcosa di utilizzabile», è convinto Marco Novicelli, vicepresidente di Confindustria per le politiche industriali. Federico Visentin, fino al 10 luglio presidente di Federmeccanica, ricorda come non sia disponibile il portale per accedere con più semplicità al meccanismo. «Diventa difficile fare ogni cosa». A chiusura della due giorni è intervenuto Daniele Manca, vicedirettore del *Corriere* che ha fatto il punto sulla geopolitica del momento: «Siamo dentro una situazione che produce sofferenza: dal conflitto Israele-Iran a Taiwan e l'invasione russa dell'Ucraina: sono stati passati molti Rubiconi, parlano solo le armi». Eppure, è convinto Manca, bisogna parlare di futuro: «L'Europa è l'unica area che non produce sofferenza ma dobbiamo pensare al futuro. Sappiamo cosa fare, lo dicono i rapporti presentati da Mario Draghi ed Enrico Letta». Dal 28esimo Stato virtuale a burocrazia veloce fino allo sviluppo di un mercato da 450 milioni di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il summit ItalyPost - L'Economia del Corriere della Sera è un evento che riunisce le imprese italiane di eccellenza della ricerca Champions





Le aziende Champions, chiamate a raccolta nel summit organizzato da ItalyPost con l'Economia del Corriere della Sera alla Fondazione Cucca di Altavilla Vicentina